

L'ingegner Gadda, il signore della prosa

Cinquant'anni fa moriva lo scrittore di "Quer pasticciaccio brutto de via Merulana". Il "gran lombardo" adottato dalla Capitale sua vita.

di **Franco Gàbici**



«Qui nel cuore antico e sempre vivo di sogni e d'utopie, Roma dà asilo alle spoglie di Carlo Emilio Gadda, geniale studioso, artista dalle forti passioni morali e civili, signore della prosa». Questa epigrafe, dettata dal poeta Mario Luzi per la tomba di Gadda nel cimitero acattolico di Roma, riassume con pochi ma efficaci tratti la figura del "grande lombardo" del quale ricorrono quest'anno i cinquant'anni della morte, avvenuta a Roma il 21 maggio del 1973 alla soglia degli ottant'anni.

Lombardo di nascita (era nato a Milano il 14 novembre del 1893), volontario alpino della Prima Guerra Mondiale, sciacquò nell'Arno i "panni lombardi" e finì i suoi giorni a Roma dove aveva ambientato *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, il romanzo pubblicato nel 1957 che più di ogni altro gli dette fama e successo grazie anche al film *Un maledetto imbroglio*, trasposizione cinematografica del *Pasticciaccio* per la regia di Pietro Germi. Per "guadagnarsi il lesso", ma soprattutto per accontentare la madre, divenne ingegnere senza però mai smettere di far l'occhietto alla letteratura, una passione che come un fiume carsico attraversò sempre la

Negli anni "ingegnereschi", infatti, scrive il saggio filosofico *Meditazione milanese*, inizia *La meccanica*, pubblica nelle edizioni di Solaria *La Madonna dei filosofi* e poco prima di abbandonare definitivamente l'ingegneria, che lo aveva portato a lavorare in Argentina e in Vaticano, pubblica a puntate sulla rivista "Letteratura" il romanzo *La cognizione del dolore* che proprio sessant'anni fa, nel 1963, uscì in volume per le edizioni Einaudi con una prefazione di Gianfranco Contini.

La Cognizione, come ha scritto il critico Gian Carlo Roscioni, «è il libro della vita di Gadda, non perché in esso egli abbia raccontato la sua vita, ma perché la sua vita è stata spesa a scriverlo». *La Cognizione*, dunque, "è" il romanzo di Gadda, una via maestra per penetrare nel suo mondo fatto di umori, di rabbie, di oscuri grovigli dove il personaggio principale, evidente alter ego dell'autore, soffre di quel «male oscuro di cui le storie e le leggi e le univere discipline delle gran cattedre persistono a dover ignorare la causa, i modi: e lo si porta dentro di sé per tutto il fulgurato scoscendere d'una vita, più greve ogni giorno, immedicato».

Ma accanto alla *Cognizione* non deve essere dimenticato il *Giornale di guerra e di prigionia*, recentemente pubblicato da

Adelphi, per la cura di Paola Italia, in una edizione arricchita di alcuni quaderni inediti, un'opera che, forse al di là delle intenzioni stesse del suo autore, offre in nuce un completo autoritratto dell'ingegnere della letteratura.

Alberico Sala, commentando la notizia della morte, scrisse che a Gadda «sarebbe piaciuta la coincidenza del suo distacco dalla terra con le celebrazioni del primo centenario della dipartita di Manzoni (22 maggio 1873), del quale è il più legittimo erede». Gadda amava i *Promessi sposi*. L'architetto Walter Ameli, dirimpettaio di Gadda in via Blumenstihl, lo ricorda «sempre con i *Promessi sposi* in mano» e al grande romanzo manzoniano Gadda dedicò la *Apologia manzoniana* (1924) dove i *Promessi sposi* sono considerati il modello basilare per ogni scrittura.

Milano e Roma si contesero le spoglie di Gadda e dopo una sepolcra provvisoria nel cimitero di Fuori Porta, lo scrittore finalmente trovò pace nel cimitero acattolico di Roma presso la Piramide Cestia. Pochissimi i presenti a quella cerimonia che rispettava il desiderio di Gadda di esser lasciato nell'ombra e che mise fine ai contenziosi perché, come ebbe a dire Mario Luzi, Gadda non era né romano né milanese ma era solo un italiano. Sì, davvero, un grande italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE OPERE

Nel romanzo "La cognizione del dolore" (1963) il male oscuro di un'intera vita

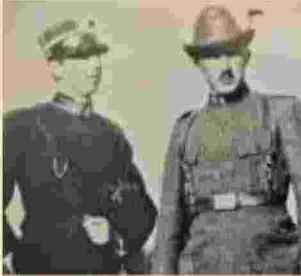
LA LAPIDE

L'epigrafe dettata da Mario Luzi per un «artista dalle forti passioni morali e civili»



LA STORIA

Volontario in guerra e autore radiofonico



1 La Grande Guerra

Carlo Emilio Gadda (a destra nella foto col fratello Enrico, morto in guerra a 21 anni) partecipò alla Grande Guerra come volontario negli Alpini. Risalgono a quel periodo i primi scritti, ora in *Giornale di guerra e di prigionia*



2 Il "Pasticciaccio"

Uscito in volume nel 1957 da Garzanti, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* diede a Gadda il successo letterario. Nella foto una scena del film di Pietro Germi *Un maledetto imbroglio*, rielaborazione del romanzo

3 La radio

Carlo Emilio Gadda ha avuto anche una vita radiofonica collaborando al canale culturale "Terzo programma" della Rai, antenato di Radiotre. A Gadda si deve un prezioso e gustoso manualetto, *Norme per la redazione di un testo radiofonico*, ora pubblicato da Adelphi



**Escono in Francia i romanzi inediti di Céline
La lite con gli eredi non ferma l'editore Gallimard**

Gallimard tira dritto e pubblica tutti i romanzi inediti di Louis-Ferdinand Céline (1894-1961) tornati alla luce nel 2021: domani arrivano nelle librerie

francesi due volumi dal titolo *Romans*, nonostante l'ingiunzione legale degli eredi di Colette Turpin, unica figlia di Céline, che reclamano i diritti letterari.



Carlo Emilio Gadda, nato a Milano nel 1893, morì a Roma il 21 maggio 1973